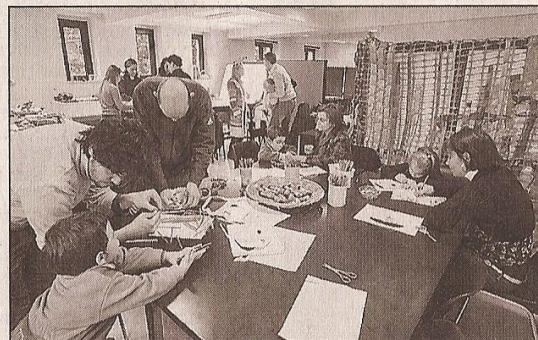


Pace e arte: presto un'altra giornata

Successo al Mini Mu dei laboratori per grandi e piccini sull'integrazione

Bambini e adulti che condividono momenti di gioco per superare le barriere sociali e riflettere sui pregiudizi. Questo è in sintesi ciò che è avvenuto ieri durante "L'arte della Pace", manifestazione che si è svolta nella sede del Mini Mu del parco dei bambini di san Giovanni, organizzato dalle associazioni culturali Gest-Arts e Studio Open Space, in collaborazione con Mini Mu, Gruppo Immagine e la sezione Pace e Legalità della Provincia.

La mattinata è stata dedicata ai bambini, i quali, armati di colori, forbici e carta, si sono cimentati insieme ai genitori nella creazione di maschere colorate. «Questo laboratorio è stato organizzato in modo che ci possa essere uno scambio di ruoli tra bambini e adulti» ha spiegato Arianne Fonda, psicologa dell'associazione Gest-Arts. «I più grandi possono imparare dai più piccoli a comunicare in maniera



Due momenti dedicati ai bambini nella mattinata di ieri al parco di San Giovanni (foto Lasorte)

semplice e spontanea, senza pensare a differenze di classe o etniche. Il fatto di creare una maschera - ha aggiunto - è per un bambino un gioco di creatività che rifugge gli stereotipi, mentre per un adulto può essere un modo per riflet-

tere sulla consapevolezza di sé e della propria immagine».

Il pranzo ha rappresentato un momento condiviso dedicato alla socializzazione e al dialogo, dove anche il gusto è stato un modo per conoscersi. Esperien-

za resa più intensa anche grazie alle diverse sensazioni tattili che scaturiscono dal mangiare con le mani. I partecipanti hanno portato cibi provenienti dalla propria tradizione culinaria, «cibi tipici, ma non per forza esotici» ha

fatto notare Manuel Fanni Canelles dell'associazione Openspace. Ecco quindi apparire a fianco di specialità turche e francesi prodotti sardi e frico friulano, perché ogni cibo ha la stessa dignità «ed è un importante elemento radicato in ogni cultura, bello da condividere», ha sottolineato Fanni Canelles.

Nel pomeriggio, mentre i bambini hanno continuato a giocare insieme, è stato il momento per i genitori di dedicarsi ai laboratori sull'arte, la musica e il movimento. «Attività che aiutano a recuperare il bambino che è in noi, ma anche ad avvicinarsi agli altri» ha detto Canelles. «Gli adulti attraverso il gioco riescono a riflettere e magari a rendersi conto dei pregiudizi che hanno. Perché riconoscerli è il

primo passo per superarli».

Per assicurare un lavoro di qualità la partecipazione alle attività della giornata è stata a numero chiuso, ma viste le numerose richieste arrivate agli organizzatori ne verrà presto organizzata un'altra.

Le attività delle due associazioni sono numerose. Una di quelle a cui tengono di più è quella dei laboratori artistici all'interno del Coroneo di Trieste. «Sembrerà strano, ma il carcere è uno dei pochi posti dove c'è vera integrazione, dove le persone riescono ad ascoltare gli altri e a raccontarsi» ha detto Arianne Fonda. E ancora: «Forse visto che tutti i carcerati sono vittime di pregiudizi, è più facile che all'interno del penitenziario le differenze si annullino. Loro sono reclusi all'interno di una barriera esterna, noi invece, innalzando muri fra culture, costruiamo altre barriere».

Giovanni Ortolani